

I RICCI E LE MELE

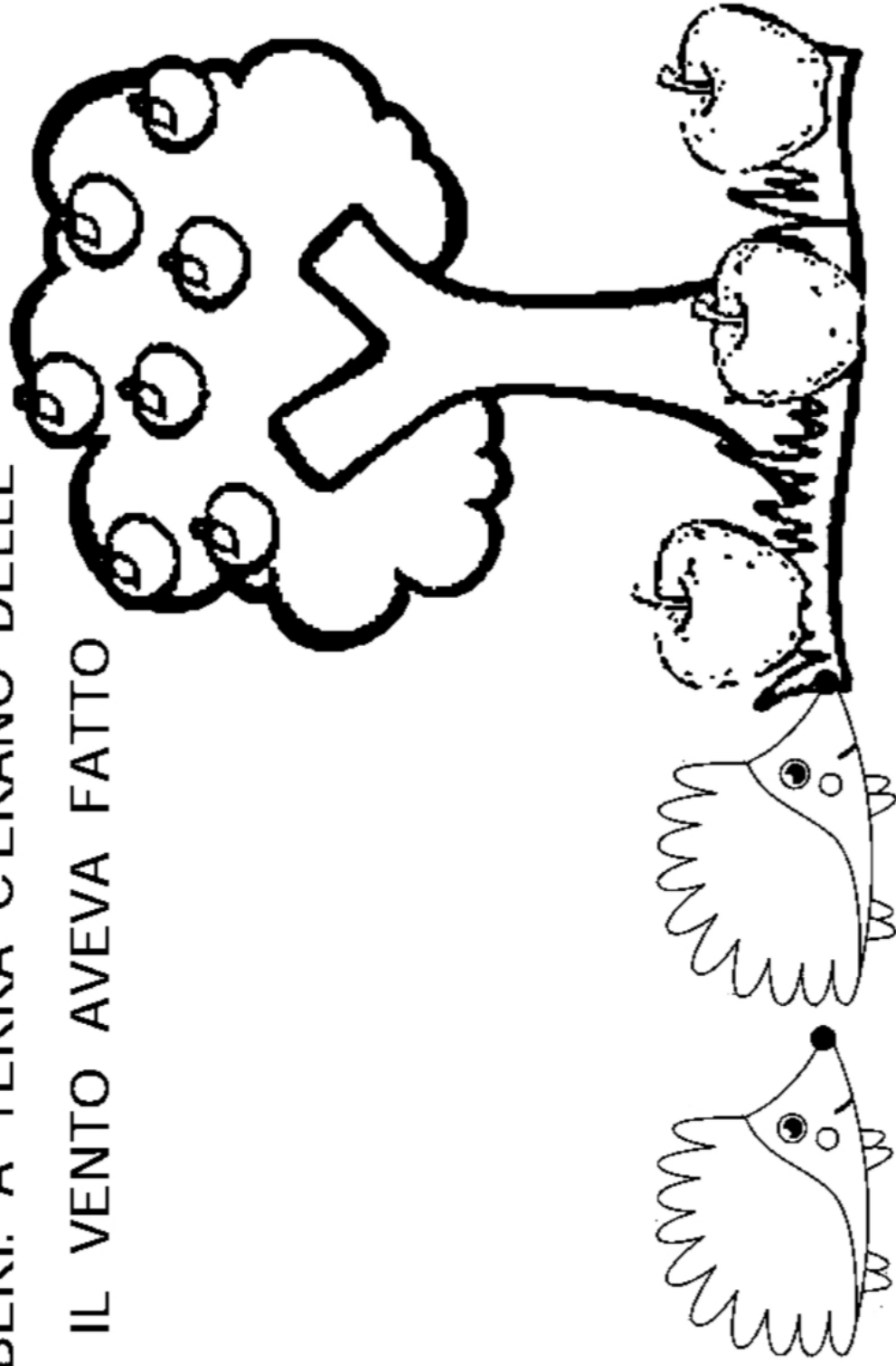
A. Gramsci

ERA UNA NOTTE D'AUTUNNO, MA NEL CIELO SPLENDEVA LA LUNA.

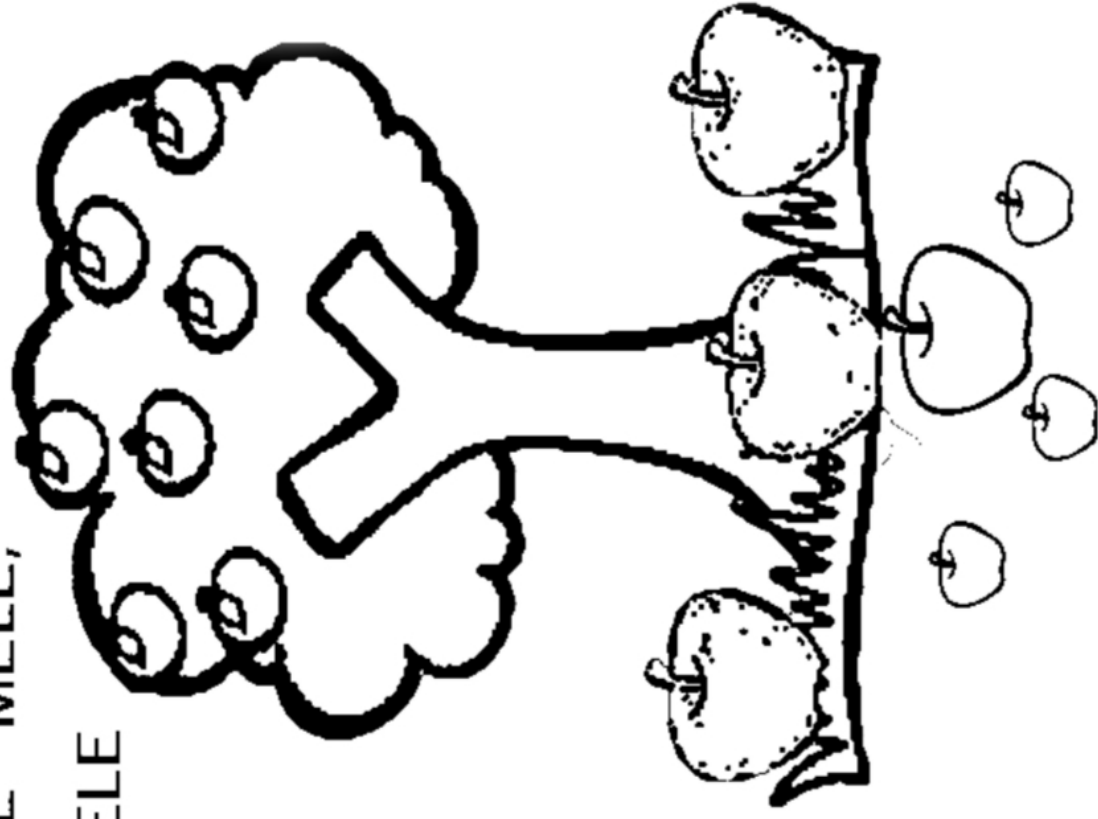
I CINQUE RICCI, DUE GROSSI E TRE PICCOLINI, SI AVVIARONO IN FILA INDIANA VERSO UN CAMPO DI MELI.



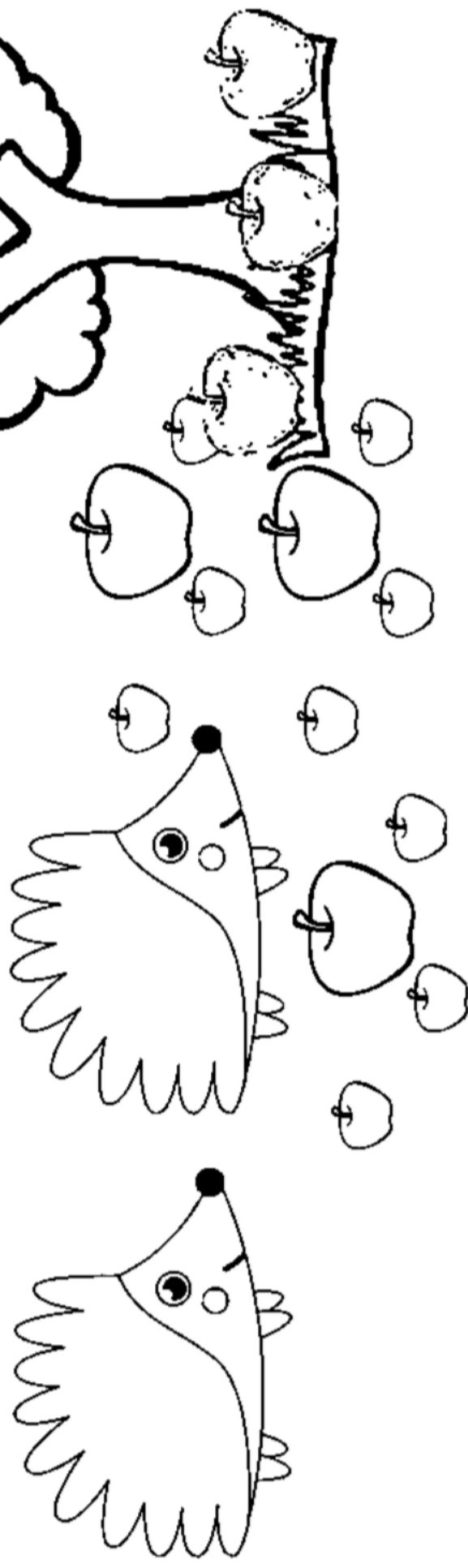
TROTTERELLARONO NELL'ERBA, POI SI FERMARONO SOTTO
I PRIMI ALBERI. A TERRA C'ERANO DELLE
MELE CHE IL VENTO AVEVA FATTO
CADERE.



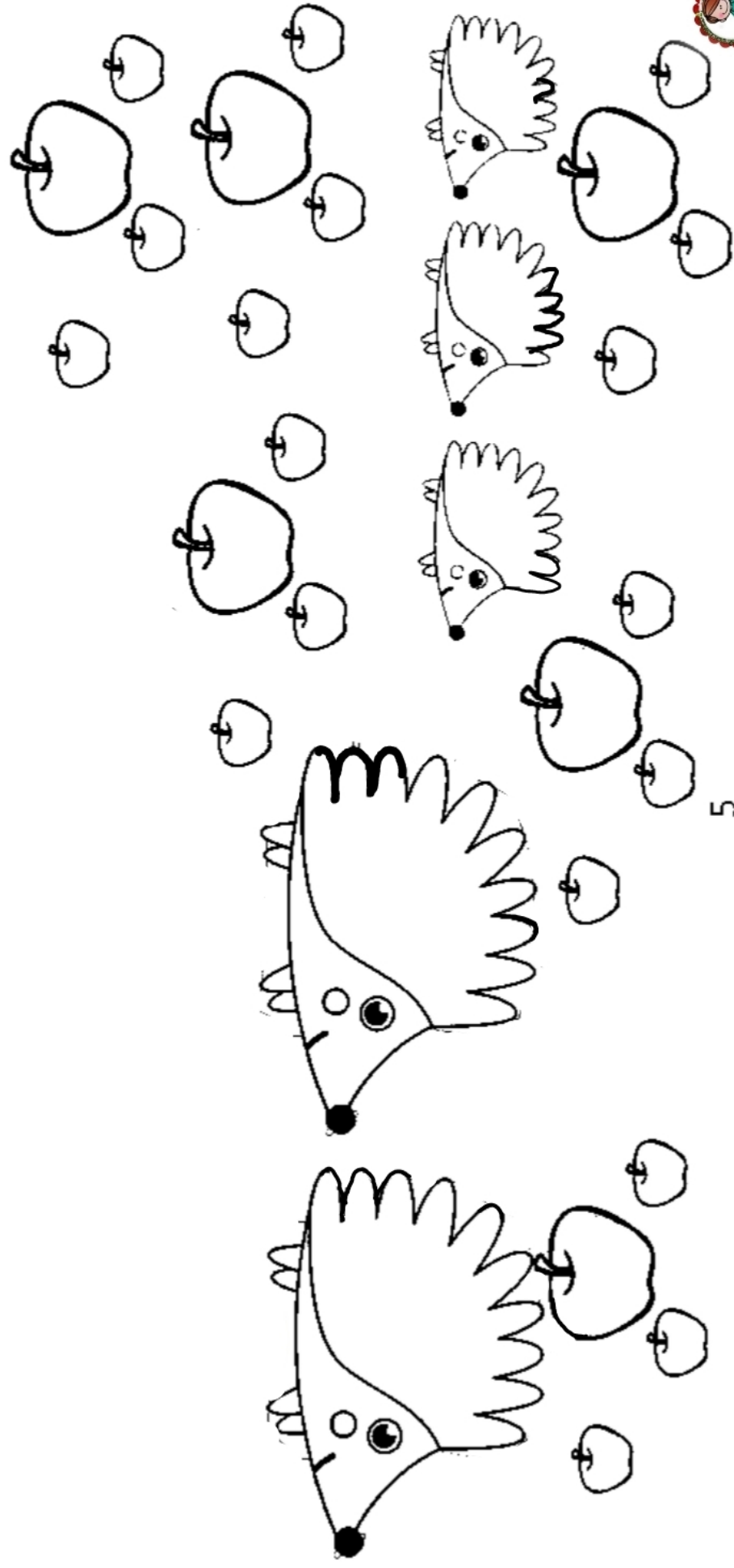
SI MISERO SUBITO AL LAVORO: CON I MUSETTI E LE
ZAMPETTE FECERO ROTOLARE LE MELE,
SPINGENDOLE IN MUCCHIO. MA LE MELE
CADUTE ERANO POCHE.



PAPÀ E MAMMA RICCIO SI GUARDARONO ATTORNO,
SCELSERO UN ALBERO MOLTO CURVO E VI SI
ARRAMPICARONO. POI, DONDOLANDOSI SUL RAMO CARICO
DI MELE, CON SCOSSONI REGOLARI, NE FECERO CADERE
TANTE.



DISCESERO. SPINSERO ANCHE QUESTE MELE VICINO ALLE
ALTRE. POI TUTTI SI ARROTOLARONO E SI SDRAIARONO SUI
FRUTTI CHE RIMASERO INFILZATI NEI LORO ACULEI.



IL PAPÀ E LA MAMMA RICCIO NE PORTARONO SETTE O OTTO
PER CIASCUNO, I PICCOLI DI MENO. COSÌ CARICHI DI MELE,
SE NE TORNARONO IN FILA INDIANA NELLA LORO TANA.

